

7 Domenica Tempo Ordinario - C



Antifona d'Ingresso

Confido, Signore, nella tua misericordia, Gioisca il mio cuore nella tua salvezza, canti al Signore che mi ha beneficiato.

Colletta

Il tuo aiuto, Padre misericordioso, ci renda sempre attenti alla voce dello Spirito, perché possiamo conoscere ciò che è conforme alla tua volontà e attuarlo nelle parole e nelle opere. Per Cristo, nostro Signore.

Oppure:

Padre clementissimo, che nel tuo unico Figlio ci riveli l'amore gratuito e universale, donaci un cuore nuovo, perché diventiamo capaci di amare anche i nostri nemici e di benedire chi ci ha fatto del male. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Prima Lettura

1 Sam 26, 2.7-9.12-13. 22-23

Dal primo libro di Samuele.

In quei giorni, Saul si mosse e scese nel deserto di Zif, conducendo con sé tremila uomini scelti d'Israele, per ricercare Davide nel deserto di Zif. Davide e Abisài scesero tra quella gente di notte ed ecco, Saul dormiva profondamente tra i carriaggi e la sua lancia era infissa a terra presso il suo capo, mentre Abner con la truppa dormiva all'intorno. Abisài disse a Davide: "Oggi Dio ti ha messo nelle mani il tuo nemico. Lascia dunque che io l'inchiodi a terra con la lancia in un sol colpo e non aggiungerò il secondo". Ma Davide disse ad Abisài: "Non ucciderlo! Chi mai ha messo la mano sul consacrato del Signore ed è rimasto impunito?". Davide portò via la lancia e la brocca dell'acqua che era presso il capo di Saul e tutti e due se ne andarono; nessuno vide, nessuno se ne accorse, nessuno si svegliò: tutti dormivano, perché era venuto su di loro un torpore mandato dal Signore. Davide passò dall'altro lato e si fermò lontano sulla cima del monte; vi era una grande distanza tra loro. Davide gridò: "Ecco la lancia del re: passi qui uno dei servitori e la prenda! Il Signore renderà a ciascuno secondo la sua giustizia e la sua fedeltà, dal momento che oggi il Signore ti aveva messo nelle mie mani e non ho voluto stendere la mano sul consacrato del Signore".

Salmo

Salmo 102 (103)

Il Signore è buono e grande nell'amore.

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici.

Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,
salva dalla fossa la tua vita,

ti circonda di bontà e misericordia.

Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Non ci tratta secondo i nostri peccati
e non ci ripaga secondo le nostre colpe.

Quanto dista l'oriente dall'occidente,
così egli allontana da noi le nostre colpe.
Come è tenero un padre verso i figli,
così il Signore è tenero verso quelli che lo temono.

Seconda Lettura

1 Cor 15,45-49

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi.

Fratelli, il primo uomo, Adamo, divenne un essere vivente, ma l'ultimo Adamo divenne spirito datore di vita. Non vi fu prima il corpo spirituale, ma quello animale, e poi lo spirituale. Il primo uomo, tratto dalla terra, è fatto di terra; il secondo uomo viene dal cielo. Come è l'uomo terreno, così sono quelli di terra; e come è l'uomo celeste, così anche i celesti. E come eravamo simili all'uomo terreno, così saremo simili all'uomo celeste.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Vi do un comandamento nuovo, dice il Signore: come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri.

Alleluia.

Vangelo

Lc 6, 27-38

Dal vangelo secondo Luca.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "A voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l'altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. Da' a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro. E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro. Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell'Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi. Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio".

Sulle Offerte

Accogli, Signore, quest'offerta, espressione della nostra fede; fa' che dia gloria al tuo nome e giovi alla salvezza del mondo. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Annunzierò tutte le tue meraviglie. In te gioisco ed esulto, canto inni al tuo nome, o Altissimo

Oppure:

Signore, io credo che tu sia il Cristo, il Figlio di Dio vivente, venuto in questo mondo.

Oppure:

"Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro", dice il Signore.

Dopo la Comunione

Il pane che ci hai donato, o Dio, in questo sacramento di salvezza, sia per tutti noi pegno sicuro di vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

Lectio divina *Amore impossibile*



In questa domenica la Parola del Signore si apre di fronte a noi come una chiamata tanto esigente e necessaria, quanto impossibile!

Come possiamo amare i nostri nemici, rispondere con il bene a chi ci odia, benedire chi ci maledice, pregare per chi ci tratta male? È davvero una Parola che supera le nostre forze!

Ed eppure questa Parola è il cuore incandescente del discorso che Gesù sta rivolgendo "ai suoi discepoli" (Lc 6,20) ed è indirizzato proprio a "noi che ascoltiamo" (cfr. Lc 6,27). È come se Gesù, fra i discepoli a cui sta parlando, individuasse coloro che sono capaci di ascolto, di ascolto di Lui.

"Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle chiese" (Ap 2,7.11.17.29; 3,6.13.23).

C'è una Parola che possono riconoscere e accogliere solo orecchi capaci di ascolto. Si tratta di quell'ascolto che non è il semplice "udire" una parola comprendendone il senso, ma di un ascoltare che è accoglienza obbediente di quella Parola per permetterle di radicarsi e crescere nella nostra vita (cfr. parabola del seminatore in Lc 8,5-7: "chi ha orecchi per ascoltare ascolti").

Luca riconosce a molti personaggi del suo vangelo questa capacità di ascolto, questi "orecchi" che divengono "organo della fede", per la quale la Parola si compie nella vita di chi ascolta. Prima fra tutti è Maria, modello di docilità alla Parola: *"avvenga per me secondo la tua parola"*, lei che scoprirà che *"nessuna parola è impossibile a Dio"* (Lc 1,37).

Chi "ha orecchi per ascoltare" nel vangelo di Luca potrà fare l'esperienza personale che *"oggi si è compiuta questa parola nei vostri orecchi"* (Lc 4,21), come proclama Gesù ai nazaretani nella sinagoga al principio del suo ministero: la misura di fede dell'ascolto di Lui sarà colmata di possibilità inaudite (come le reti di Pietro che si riempiono di pesci perché Pietro si è fidato della parola di Gesù: *"sulla tua parola getterò le mie reti"* Lc 5,5).

La parola del vangelo di oggi è data a noi che ascoltiamo, cioè ci è data nella “misura” del nostro ascolto e del nostro affidamento a Gesù che parla.

Gli imperativi di questo vangelo sono introdotti dall'autorevolezza di un “io dico” perché possiamo appoggiarci saldamente su di Lui nel vivere questa Parola.

Solo Lui infatti ci può chiedere di “*amare i nostri nemici*”, Lui che ci ha amati e riconciliati mentre eravamo “*nemici*” (cfr. Rm 5,5) e, amandoci, ha fatto di noi degli “*amici*” (Gv 15,13).

Solo Lui ci può chiedere di “*fare del bene a quelli che ci odiano*”, Lui che ha risposto con il bene del perdono a coloro che lo crocifiggevano (cfr. Lc 23,34).

Solo Lui ci può chiedere di “*benedire chi ci maledice*”, come Lui stesso ha dimostrato possibile sulla croce dove, agli insulti e alle maledizioni degli astanti, risponde aprendo l'ingresso nel Regno a quel malfattore che aveva osato affidarsi a Lui (cfr. Lc 23,43).

Il Gesù di Luca infine conosce bene la potenza della preghiera per l'uomo che Egli riconosce fratello davanti all'unico Padre dei cieli. Quando insegna ai suoi discepoli a pregare mostra loro come la preghiera crei legami e abbatta muri di separazione evocando nomi e volti, primo fra tutti quello del Padre. Di fronte a Lui siamo tutti “figli” ai quali Egli elargisce ogni bene al di là dei nostri meriti o della nostra gratitudine (“*è benevolo verso gli ingrati e i malvagi*”). Chi di noi si accorge che la vita che abbiamo potuto vivere è un dono del suo amore? Chi di noi vede di essere stato oggetto della sua misericordia che non ha fatto calcoli ma è stata riversata gratuitamente su di noi?

Il Signore ci doni oggi occhi per riconoscere la misura di misericordia riversata con abbondanza nel grembo della nostra vita perché possiamo metterci in cammino con Lui per restituire, anche se solo in piccolissima misura, il dono che ci è stato fatto!

Allora l'amore per il nemico o il bene fatto a chi ci odia non saranno lo sforzo titanico di chi eroicamente vuole superare le proprie capacità umane, ma l'umile tentativo di lasciare spazio all'amore di Dio per il nemico, quell'amore che è stato riversato nei nostri cuori (cfr. Rm 5,5) con il nostro battesimo. Lì infatti è morto il nostro uomo vecchio con tutte le sue passioni e ha iniziato a vivere “*Cristo in noi*” (cfr. Gal 2,20) con la Sua capacità di amare, secondo una misura ancora a noi sconosciuta.